

SCRITTURA II

“ Della laguna „

(Della laguna e dei suoi fiumi, specie della Brenta)

I. Prefazione

In nome de Dio et de la Verzene Maria et de la corte celestial, la qual priego io Marco Corner, che fo de miser Nicolò, che lui me dia gratia che possa et sapia scriver quello che io sento circa el facto de le aque che ruina et hano a ruinar questa benedicta città, la qual merita esser dicta gloriosa, « dicta sunt de te civitas dei »¹. Per la qual cosa voglio dir che se non fusse i prieghi de le bone persone, cio è servi de Dio et sancte donne et boni secolari, questa citade non saria in tanta dignità et exaltatione come la se ritrova; et questo perchè i nostri sancti passati cercò cum summa diligentia et studio di chiamar et adunar in essa molte compagnie de sancti religiosi in modo che tuta questa nostra lacuna era tuta piena de molti devoti et sancti monasterii, come se può veder per le cose passate et maxime per la citade de Città nova apelada Rechiana², in la qual era infinite chiese et etiam come se puol veder per la città de Giesolo³, dove io trovo per lo adventario de esso Vescoado, come in quello era chiese XLII, la mazor parte de quelle lavorade el salizado de musaico, come al presente è la chiesa de San Marcho⁴, et così etiam Lio Mazor, in nel qual era septe dignissime chiese cum dignissime collone di marmoro et alcune lavorate mirabilmente di musaico⁵; ac etiam come se puol veder de qua da Lio Mazor octo dignissime chiese, le qual fi apelade i Mani, le qual sono tute de sopra da Torcello, tute mirabilmente lavorade de mirabili

¹ « Gloriosa dicta sunt de te, civitas Dei » *Psalm.* 86, v. 4.

² Rechiana è alterazione di Eracliana, altro nome di Eraclea. V. Scrittura I, Appendice sul Canal d' Arco.

³ Equilio. V. Scr. I, App. sul Can. d' Arco.

⁴ Il Gallicioli (*op. cit.*, libr. II, n. 109) trae la notizia dal Sabadino, ignorando ch' egli aveva copiata questa, come tante altre notizie, dal Cornaro.

⁵ Lido maggiore non ebbe una sede vescovile sua propria, come scrive il Trevisan, basandosi su di un' affermazione vaga e di poco valore del Bonifacio

(*op. cit.*, p. 69); ma fu senza dubbio un centro cospicuo e sede di Podestà. Esistono nel nostro Archivio di Stato gli Atti dei Podestà di Lido Maggiore dal 1313 al 1319. Decadde insieme con Eraclea ed Equilio. La principale sua chiesa fu l'ultima a cadere. C'era in essa una ricca palla d'altare in argento che « una Ducale del di 23 maggio 1443,... considerando quel luogo longo tempore inhabitatum » ordinava... fosse trasportata e venduta (TREVISAN, *op. cit.*, p. 90). Di Lido Maggiore rimane ora il solo nome, in prossimità del Cavallino.